

SOTTO ACCUSA TUTELE, SALARI E SICUREZZA

Codice degli appalti, le correzioni del governo non bastano

■ ■ Pressato dai sindacati, e dalle stesse organizzazioni datoriali, il governo ha fatto una piccola retromarcia e, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale delle modifiche al Codice degli Appalti, ha apportato alcuni cambiamenti che comunque non mutano il giudizio negativo della Cgil: «Molte modifiche renderanno più incerte le tutele dei lavoratori e il profilo delle scelte che dovranno compiere le stazioni appaltanti, in particolare negli appalti di servizi e forniture» tira le somme Alessandro Genovesi, ex segretario generale Fillea oggi responsabile contrattazione inclusiva, appalti e lotta al lavoro nero della Confederazione.

«Alcune delle norme da noi contestate sono state stralciate, altre corrette o precisate - puntualizza Genovesi - ed è certo positiva la scelta di stralciare quelle per identificare i Contratto collettivo nazionale comparativamente più rappresentativi che erano del tutto sbagliate, così come positivo è l'inserimento specifico sul rispetto dei Ccnl edili con tanto di Codici Cnel/Inps, tutti punti richiesti dalla Cgil, anche in coerenza con la scelta dei sindacati edili di equiparare i vari Ccnl di settore già nel 2018».

Al tempo stesso, osserva il dirigente sindacale, «si conferma la diminuzione delle tutele contrattuali, salariali e su salute e sicurezza, in particolare per i lavoratori degli appalti di servizi e delle forniture, nonché lungo la catena dei subappalti. E restano sbagliate diverse norme: quelle relative alle equivalenze automatiche tra Ccnl che non hanno in realtà le stesse tutele, il superamento dell'obbligo di stesso Ccnl per lavoratori in appalto e lavoratori in subappalto, il rinvio a un decreto ministeriale per definire i cosiddetti scostamenti marginali delle tutele e, ora, anche il caos contrattuale che deriverà dalle attività cosiddette scorporabili. Il tutto senza considerare le norme peggiorative su consorzi, finanza di progetto e legalità».

Analogo il giudizio di Maria Cecilia Guerra, responsabile lavoro del Pd: «La versione finale del decreto abbandona l'idea di considerare rappresentativi gli organismi sindacali e datoriali che firmano molti contratti, un criterio assurdo che avrebbe favorito i contratti pirata. Ma il nuovo codice amplia comunque le maglie per rendere gli appalti e subappalti una catena finalizzata a ridurre tutele e salari». **ri. chi.**